

IL FRIULI

Adelante; si pudeci (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni a di 20 C.m. per linea, e le franchi di spesa. — Un numero separato si paga 40 C.m. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale **IL FRIULI**.

AVISO DEL FRIULI.

Nel mentre avvertiamo i nostri socii, che per avventura fossero in ritardo nella spedizione del danaro di associazione, a darsi premura di spedirlo, facciamo conoscere, che per la fine del 1830 riceviamo l'associazione anche dei due mesi e mezzo, che decorrono dal 15 ottobre prossimo in poi, diminuendo proporzionalmente il prezzo trimestrale.

ris. — Da Venezia chbimo l'articolo, che stamiamo qui sotto: nel quale si parla della linea cui dovrebbe seguire, fra Treviso e Codroipo, la progettata strada a rotaie di ferro, per servire alla maggiore massa d'interessi e per essere un'impresa più utile. Gli argomenti usati dall'autore dell'articolo a noi sembrano giusti, ed avvalorati già da fatti anteriori. Comunque le strade ferrate abbiano per scopo principalmente di congiungere fra di loro i centri e le estremità, le capitali, le grandi piazze marittime, i luoghi di gran produzione industriale, esse trovano sul terreno una linea già segnata per tutto il loro andamento, alla quale torna l'attenersi scrupolosamente. Questa linea, dalla quale non si divergerà per solito che per correggerla, abbreviarla, completarla, e per isfuggire delle difficoltà tecniche insuperabili, è segnata dalle grandi strade già esistenti. Ciò è naturale, perché non senza forti motivi quelle strade, che andarono poco a poco, forse in molti secoli, tracciandosi sul terreno, variano di poco da certe linee primitive, si tennero sempre entro una certa zona in ogni paese. Come i fiumi discendendo dai dorsi delle montagne si aprono nelle vallate una via, ch'è già segnata ad essi dalla natura, e dalla quale per qualunque gran accidente o per opera d'arte, o nulla, od assai poco deviano; così le strade principali seguono un andamento, che viene ad esse indicato da certe condizioni naturali e topografiche, dalla posizione relativa dei centri di popolazione, dalle relazioni d'interessi d'uno con un altro paese e dalle condizioni economiche ed industriali delle genti sparse sul suolo dalle strade percorso. In tutto ciò vi ha qualcosa di variabile, che muta in parte al cambiarsi delle circostanze; ma vi ha altresì qualcosa di costante, che non muta, perché stà nella natura dei luoghi e che nemmeno un Attila potrebbe, per lungo tempo, cambiare, seminando la distruzione sull'opera levata dei secoli. Ad onta, che si distrugga quello, che esiste, dal più al meno rinasceranno le stesse condizioni di prima entro un certo tempo, se con un'arte costosa non si faccia forza alla natura. Ma anche se ciò si volesse fare, non durerebbe, poiché l'acqua non si può, per arte che si usi, farla risalire la china, sulla quale il suo peso e la sua scorrevolezza l'obbliga a discendere.

Le strade ferrate, per essere prolixe, devono spostare il meno che si possa gli interessi esistenti, in un dato luogo, quando non si tratti di provvedere ad interessi generali di gran lunga prevalenti e che non si possano conciliare con quelli. Perciò esse, di regola generale, seguiranno la linea delle grandi strade commerciali, che vanno laddove le popolazioni si addensano, perché ci trovano il loro conto. Va da sé poi, che appunto in quei luoghi popolati si trova il maggiore interesse a condurle. L'esperienza ha provato già, che il maggiore prodotto delle strade ferrate è procacciato ad esse dal movimento delle persone. E' d'altra parte si devono fare per queste più che per le merci, poiché non è sempre di grande vantaggio, che le merci viaggino in tutta fretta, mentre per le persone è questo un notabilissimo guadagno. Né sono tanto da calcolarsi i lunghissimi viaggi, fatti il più delle volte da poche persone ricche e disoccupate, quanto i brevi che si rendono, mercé le strade ferrate, agevoli alla moltitudine operosa, per cui il tempo è ricchezza, ed i cui interessi la chiamano spesso a tramutarsi da uno ad un altro luogo vicino. Specialmente le strade ferrate italiane, che percorrono un paese, nel quale le città e le grosse bor-

gate sono assai frequenti, si deve metterle a portata di questi centri popolati, se si vuole renderle utili. Potrebbe essere talora diverso il caso nell'America, od anche nell'Ungheria; nei quali paesi, essendovi la popolazione meno spessa, le strade ferrate mireranno soprattutto alle estremità, potendo esse attrarre in loro vicinanza ed accentrarvele, quelle popolazioni disperse, cui invece nei luoghi molto popolati vanno cercando.

Se non si ha cura di servire agli interessi esistenti principalmente, le strade ferrate, che sono in generale un grande beneficio, possono diventare il flagello di qualche paese, obbligando le popolazioni, con grave loro perdita, a tramutarsi dalle proprie sedi. Questo sarebbe sempre un pessimo calcolo. — Ma per il caso particolare, lasciamo luogo alle giudiziosi considerazioni del nostro corrispondente.

Z. — Ferve a questi giorni, e tien sospesi gli animi di molte popolazioni nella parte orientale del Veneto una lotta vivace e d'interesse grandissimo: che fortunatamente a qualunque fine riesca, non ha conseguenze di male, ma che però può averle molto diverse nella misura del bene: lotta senza sangue, dove i calcoli tengono le veci delle palle, e delle spade la penna: dove perciò posso combattere anch'io. E questo il problema sorto in Treviso al proposito della strada ferrata, sulla maggiore o minor convenienza d'indirizzarla a Conegliano, ovvero spingerla verso la Motta.

Cotal questione era stata presentata alle menti fin dal giorno, che la Ferdinandeia voleasi da Mestre continuare verso l'oriente: e presa a questo punto era per verità problematica. Ma portata la strada fino a Treviso, si può egli seriamente mettere in dubbio il suo successivo indirizzo?

Nelle imprese di tanta mole e di tante conseguenze future, poco si dee guardare a qualche differenza del costo. Tuttavia a giudicarne così indigrosso, le riviere, tanto più larghe, quanto più scostansi dalle origini loro, porteranno al basso la necessità di lunghi e costosissimi ponti: e i tanti e si larghi terreni impaludati al piano, porteranno l'altra necessità dei rassodamenti, che sempre costano danari infiniti. Le quali due condizioni, evitate per Conegliano, credo compensino di vantaggio la spesa del cammino un po' prolungato a questa parte. Se non che, come diceva, questa differenza di spesa, che non sarà mai grave, non merita di essere considerata nella soluzione di questo grande problema.

Osserviamolo invece ne' suoi rapporti militari: osserviamolo negli economici.

La via della Motta offre ella de' punti strategici? Io non posso giudicarne che a' fatti. E le battaglie, ch'ebbero qualche nome alla nostra età, le vedemmo combattute a Fontanafredda, al Piave: nessuna verso Oderzo o la Motta.

Ma la via della Motta è più corta: e abbriera forse di mezz'ora il cammino. — Questa mezz'ora però compensa il danno di correre tutta lunga una linea, che non è strategica? Compensa il danno di lasciar scoperti Pordenone e la Piave? D'altronde la ipotesi, che una sola mezz'ora decida le sorti della battaglia in una guerra condotta con qualche disegno, e con buona disposizione delle forze, è tanto esagerata ed eccezionale, da non essere forse possibile, non che da valutare come d'influsso perenne: poiché le sorti stesse della battaglia di Waterloo non mancarono a Napoleone se non dopo molte ore trascorse senza l'arrivo di Grouchy. Ma a questo tema della guerra sollecitamente mi tolgo per lasciarlo a chi più di me l'ama e conosce: tanto più ch'io non penso con Hobbes, che lo stato di guerra sia lo stato naturale e perpetuo dell'uomo; e credo invece, che il progredire della sua civiltà, se si raddrizzi nella buona via, recando necessariamente nell'uomo il predominio della ragione sopra l'istinto, ammorzi la insania del crudelissimo tra' Popoli. N'ebbimo recente ed onorevole a tutta Europa la prova d'una paio più che trentenne: e l'avremo di più lunga durata, se i governi si porranno una volta in accordo leale coi Popoli per amministrarli secondo lo studio e i bisogni della civiltà progre-

diente, e non secondo quelli, sempre infiniti e insaziabili, della civiltà repressa.

Avremo adunque fuor di dubbio la pace; e l'avremo di lunga durata: perché abbiamo fuor di dubbio un governo di buone intenzioni; e perché conosce egli pure, al paro di tutti noi, che solamente nella pace può ripigliare e rassodare la sua ricchezza, la sua forza, la sua grandezza. Possiamo quindi, anzi dobbiamo risguardare la pace come lo stato normale e perenne: e vedere la guerra, come una eccezione rara e fugace.

Dietro i riflessi fatti finora, la spesa del costo maggiore o minore, pella esiguità della differenza, e pella immensità dei risultati possibili secondo il migliore o peggiore indirizzo d'una strada ferrata, non è da riceversi a calcolo: le relazioni militari o vantaggiano la via per Conegliano, o sono ad ogni modo in seconda linea: e il primo posto del tema è certamente occupato dalle relazioni economiche, che or ci facciamo a discorrere.

La questione economica di questo tema è così piena ed aperta, che la si può decidere su per le dita: poiché non vuol si numerare in un calcolo chiaro e previsibile a tutti le persone e le cose affluenti alla via di Conegliano o a quella della Motta.

Se tocchiamo i rapporti solamente e strettamente locali delle persone, abbiamo da un canto la Motta, Oderzo, Portogruaro, S. Vito: abbiamo dall'altro Conegliano, Ceneda, Serravalle, Sacile, Pordenone, e di nuovo S. Vito; il qual ultimo è a ugual portata d'entrambe le vie. Ora se specialmente guardisi al numero delle persone civili ed industriali, tratte a muoversi dal diletto o dall'interesse, a differenza delle villiche poco meno che innumere sui loro terreni, chi non vede che sulla via di Conegliano troveremo più che doppia la quantità degli individui, profliganti della via ferrata?

Se tocchiamo questi rapporti locali nel riguardo alle cose, dobbiamo riconoscere, che i grani del piano mirano sempre al monte, non correranno su questa via traversa: che poco più vi correranno i vini, i quali o mirano anch'essi al monte, ovvero a Venezia: che finalmente le sete sono si scarsa di peso da non meritare nemmeno un riguardo. Per contrario, osservando la via di Conegliano, veggiamo, che da Treviso per una parte, e da Codroipo, Pordenone e Sacile per l'altra, volgesi tutta al monte; a cui trasmette i grani e vini, di che tanto e sempre quello abbisogna, e da cui riceve i burri, i formaggi, i legnami e gli animali.

Fin qui parliamo di questi rapporti strettamente locali: ma la ragione domanda, che d'alcun poco si allarghino anche sui lati delle due vie.

Ponetevi su quella del piano, e per quanto allungate gli occhi, onde vedere accorreni, non iscorgerete che que' di S. Donà, di Latisana, di Pordenone, e alcuni, forse di Sacile: il cui numero però non sarà mai ragguardevole, perché nè sono molti gli individui di que' paesi, nè moltissimi gli interessi, che li possano muovere.

Al contrario postatevi a Conegliano, ai Gai, a Sacile: e vedrete d'aga intorno accorrere a questa via gli abitanti industriali o civili dei tanti paeselli circostanti in cento punti alla stessa: li vedrete da un canto venire da Maniago, venire da Aviano, venire da Spilimbergo: li vedrete dall'altro venire da Soligo, da Biadene, forse da Asolo, e certamente da tutta la Valledobbiadene: vedrete finalmente scendere a forme i vivaci e operosi e molti abitatori della Provincia Bellunese.

Al proposito della quale devevi aggiungere ancora, che posta come fu sempre (specialmente se parlisi di Belluno) fuori e lontana dalle grandi arterie del movimento commerciale, merita per certo da parte d'un Governo provvidente d'essere ascoltata, se prega (come pregò) che vogliasi per lo meno accostarselo il corso di questa gran via; dalla quale spera uno smercio più agevole e pronto a suoi particolari prodotti, o il conseguente incoraggiamento ad una riproduzione maggiore.

Se non che l'argomento delle vie ferrate non chiude nei brevi limiti di un campo locale e quasi municipale: le vie ferrate hanno un orizzonte più vasto: ed anzi tanto più valgono, quanto più allargasi quest'orizzonte, e quanto meglio esse accostansi al grado e alle

funzioni di strada Europea. Ed è in quest'ultimo aspetto, che deesi principalmente considerare il problema pigliato a risolvere.

Correndo da Udine a Treviso pella Motta, servite al commercio d'oriente verso l'occidente. Ma è poi questa la direzione del commercio principale tra noi?

Correndo da Treviso a Udine per Conegliano, potete in primo luogo prestare il servizio medesimo al sopraddetto commercio, colla differenza imponderabile d'una mezz' ora: potete per secondo (cioè che l'altra via non può) servire al movimento commerciale dal nord al sud e viceversa; al movimento cioè capitale e vitalissimo de' nostri paesi, come del nostro gusto.

Dal punto dei Gai (presso Conegliano) le merci del nord si versano per la diritta a Venezia; e di là dall'oriente o lungo il Po per tutto il Regno e per i ducati di Modena e Parma aggiunti a questo ne' riguardi doganali. Dal punto medesimo pella sinistra le merci del nord corrono al porto di Trieste. E finalmente da Trieste a Venezia le merci del sud ricorrono al nord.

In questa direzione della via ferrata per Conegliano il nostro Stato ha due guadagni da fare: l'uno come imprenditore della mettesina; l'altro come governo.

Come imprenditore, raccoglie i prezzi di tutti i trasporti di persone e cose da Conegliano a Treviso, da Conegliano, Sacile, Pordenone a Codroipo, che nel sistema della strada al piano andrebbero perduti: se ne potesse venirne risarcito dai maggiori proventi sperabili sulla via del piano, che vidimo tanto inferiore e men seconda dell'altra.

Come governo, agevolando nel sopraddetto modo le comunicazioni tra il nord e il golfo Adriatico, induce a questo una buona parte del commercio Germanico, che altamente seguirrebbe a versarsi verso occidente: poichè siccome oggi commercio movesi a calcoli precisi del tornacolto, così questo risparmio di spesa e questo acceleramento del trasporto in un tratto di via non breve, porterà l'effetto indubbiato di volgere a noi gran parte di quel commercio, che ci manca oggi. E noi ne arricchiremo: e con noi, come sempre, di egual misura arricchirà lo Stato. Il quale alla sua volta crescerà i guadagni anche come Imprenditore pell'accresciuto moto delle persone e delle cose.

Che se questi vantaggi sarebbero grandi anche nella condizione presente delle nostre dogane, diventeranno grandissimi coll'aggregarsi di questo Regno alle Lega Doganale Germanica. E se questo è un futuro ormai certo, noi mi vieti di accarezzare col pensiero anche un futuro probabile: quello dell'apertura d'un canale tra il Mediterraneo e l'Eritreo. Il presente reggitore d'Egitto è assennatissimo: Inghilterra, come ho dimostrato in altro seglio è sopra tutti interessata al compimento del grande e ormai non arduo disegno: ed Austria, nonché Francia, sono pure impegnate a dargli favore. Possibile che le opere della guerra non cedano nuovamente il posto a quelle della pace? Or all'avvenire di tal futuro probabile chi potrebbe misurare il movimento, i servizi, i profitti di questa duplice via tra il mare e il nord?

Tal'è la lite agitata sull'indirizzo di questa: lite, che non ha dubbi nella ragione del deciderla; ma che, se pure ne avesse o molti o pochi, sparirebbero tutti al cospetto de' giudici, presso i quali fortunatamente ora pende. Dissi fortunatamente: poichè chi potrebbe temere, che il presente ministro del commercio e delle pubbliche costruzioni, l'uomo di si vaste vedute e di tante e si e raggiose intraprese, non sapesse compilare i vantaggi evidenziati di questa strada per Conegliano? Chi potrebbe sospettare, che il ministro promotore, e fautore caldissimo della gran Lega Doganale Austro-Alemana, non volesse approssimare possibilmente alla stessa una via, che ne aumenterebbe di tanto i beneficii aspettati? Chi finalmente potrebbe dubitare, che il pronto ingegno del cavaliere Negrelli non comprendesse nella sua vastità l'alto disegno dell'illustre ministro?

Possano le mie parole arrivare, dove io le volgo: possano fare i frutti sperati da me: frutti di gloria, ben meritata, pel risonato ministro, e pell'applaudito esecutore de' suoi pensier: frutti di bene, non demeritato, dalle nostre Venetie.

Il segretario della Camera di Commercio di questa provincia ricevette una lettera che diamo qui sotto, per farne più chiaro lo scopo, ch'è utilissimo. Società stituita alla proposta ne esistono già parecchie in vari paesi, e per non dire di più lontani, una ne esiste nella vicina Trieste appunto fra gli agenti di commercio. L'Inghilterra ne conta in tal numero, che i loro capitali ammontano a non meno di 70 a 80 milioni di franchi; e ve n'hanno fra tutte le classi d'operai, che maluamente si soccorrono. Nella Germania e nella Francia sussiste tuttavia qualcosa di simile alle nostre Arti, le quali prav-

vedevano in comune ai bisogni estremi dei professanti. Molte cose antiche il tempo moderno ha abbattute, senza pensare quante di buone ne cedevano nella rovina di ciò ch'era destinato a penire. Ora è tempo di riedificare. Noi vorremmo, che fra le diverse classi sociali altra distinzione non esistesse, che quella del comune concorso a provvedere all'utilità di ciascuna. La società di mutuo soccorso tendono a ques'utop: e se fra noi si giungesse ad attuare questo bell'esempio di tal genere, non tarderemmo a vederne molti altri. Simili società servono a reintegrare i legami di consolidaresi fra gli individui, per cui si fa guerra ai principi dissidenti del tempo. Ognuno, che si vanta conservatore, nel senso buono della parola, deve dunque dar opera a promuoverle. Noi deponiamo qui trattanto il desiderio dell'Agente di commercio, aspettando di dare in altro tempo ad esso un maggiore sviluppo:

* Signore

* Vorrebb' ella mediante il giornale *Il Friuli* procurare, che anche in questa Provincia s'istituisse una Società di soccorso per gli agenti di commercio a somiglianza di quelle che flouriscono in molti paesi?

Paganda una tenua somma all'atto della sussersione, ed un'altra ogni anno, gli agenti di commercio vengono soccorsi allorché per vecchiezza, infermità od altre cause sono sprovvisti d'impiego. Concurredro alla pia opera anche i negozianti come soci beneficiari. L'amministrazione gratuita e affidata a persone intelligenti e probe scelte fra i soci interessati o fra i beneficiari, sotto la sorveglianza della Camera di Commercio.

Così torrebbesi il più doloroso pensiero che affligge gli agenti di commercio, i quali dopo aver consumato l'età verde e la matura in lunghe e noiose fatiche, altro molto volte non attendono, che una vecchiezza piena d'umiliazioni e di miseria.

Torrebbesi pure un grave incentivo al mal fare, e molti non ripeterebbero più forse fra loro stessi questo triste ragionamento: io mi affatico tanto per uno stipendio, che appena mi basta per vivere. Quando sarò vecchio od infermo, il mio padrone vorrà forse pensare a me? E pur volendo lo potrà egli? Non a caso sta scritto: Guai all'uomo che confida nell'uomo! Provvedero dunque io stesso in qualunque modo ai fatti miei, seioeche l'ospitale o la casa di ricovero non sieno l'ultimo mio ricatto.

Spero ch'ella, pronto sempre ad accuonare e promuovere quelle istituzioni che riesano di vantaggio e decoro alla Patria, vorrà secondare la mia preghiera, e gliene rendo anticipate grazie.

Mi creda con sincero affetto e riverenza

Udine 2 ottobre 1850

Suo Devotissimo
Un Agente di Commercio

ITALIA

Leggesi nella Gazz. Ufficiale di Milano del 6 ottobre.

Stante l'infruttuosità delle misure di rigore ripetutamente inflitte al Reddittore responsabile del Giornale *L'Era Nuova*, ed avuto speciale riguardo alle offese slanciate nel n. 187 contro un intero ceto di pubblici impiegati, è stato il medesimo punito per disposizione dell'I. R. Luogotenenza con arresto disciplinare di giorni 8, ritenuta la definitiva soppressione del giornale in caso di ulteriore recidiva.

Nella Provincia di Lodi, in una bella casa di campagna venne stabilita una Scuola tecnica, i cui alunni potranno fare i loro esami nella Scuola tecnica di Milano. In ogni Provincia ci vorrebbe un istituto simile e specialmente in quella del Friuli.

Leggesi nel *Corriere italiano* di Vienna: Alle forme della istruzione bisognanti alla Italia lo s'iraniero non potrà mai provvedere nel modo più convenevole.

Il numero dei periodici si aumenta in Torino. Quanto prima avremo il *Progresso*, giornale della sinistra. L'altro di è stato annunciato la *Discussione* di Genova, ed oggi è uscito un nuovo giornale ebdomadario in Torino. Esso è intitolato: *Le Strade Ferrate*. Avuto riguardo all'importanza ed alla molteplicità delle strade di ferro già fatte e che sono in corso di costruzione, in Piemonte, questo giornale non può a meno di essere interessante. Il giornale tuttavia verserà anche su scienze economiche.

[C. I] MODENA 4 ottobre. Ieri, poco dopo il mezzodì, arrivò in questa capitale da Verona, S. E. il feldmaresciallo conte Radetzky governatore generale del regno Lombardo-Veneto, con seguito. Fra' concerti dell'anno austriaco, scese di carrozza all'albergo reale, ed ivi, dopo avere cortesemente ricevuti i complimenti dell'ufficialità austriaca ed estense, si tratteneva a pranzo. Fu poi visitato dalle supreme autorità civili; indi, passate in rivista le truppe dell'i. r. presidio di Modena, riprese il viaggio per Bologna, dove intendeva di pernottare.

(Moss. Mod.)

— *Il Corriere italiano* di Vienna ha dalla Toscana:

* L'arbitrio sembra voler occupare il posto dovuto alla legge ed alla giustizia. Sono particolarmente le vessazioni continue contro la stampa che lasciano presentire un movimento retrogrado di quello che i decreti ducali sembrerebbe additare. Invece di combattere la stampa colla stampa, e dando delle buone ragioni del suo operato lasciando parlare il *Monitor* ed il *Conservatore*, il governo crede assicurarsi meglio col far ammutolire la stampa dell'opposizione.

— Leggesi nel *Risorgimento*: * Nei paesi protestanti e nei scismati l'autorità di capo della Chiesa trovasi confusa con quella di capo dello Stato; così avviene in Inghilterra, così in Russia, così sino a un certo punto anche in Prussia; quindi la confusione dei poteri che in Pietroburgo è completa, che in Germania ha tanto travagliato la università insegnanti, e che in Inghilterra fa sempre l'ideale dello anglicanismo collegato all'orfanotrofio, rappresentato già dal partito cui serve il *Times*, e combattuto così bene dalla scuola della separazione tra Chiesa e Stato, prevalente presso i whig e nel Parlamento britannico dopo le memorabili sessioni del 1829 e del 1846.

Ci sia permesso il dirlo; in coloro che tenacemente vogliono ne' nostri Codici una pena per l'inadempimento all'obbligo del riposo ne' giorni festivi; in coloro che non sanno dispartirsi dall'idea di sacerdoti e vescovi giudicanti del mio e del tuo, della proprietà, e de' resti, noi possiamo trovare qualche istinto di protestantismo; ma non sarà mai che ne troviamo in quelli che professano il principio della separazione de' poteri, principio eminentemente cattolico; perchè il cattolicesimo (che è sia dagli Stati della Chiesa Romana acquistati dopo i primi secoli, e certamente non annessi alla sede), è il vero erede e depositario della parola del Redentore, allorché disse che il suo regno non era di questo mondo, e che doveva rendersi a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è d'Dio; precetti divini che segnano il fine del giudaismo in cui Dio aveva permesso la teocrazia e il cominciamento del cristianesimo dal quale fu abbandonata.

AUSTRIA

Il Comune italiano ha da Vienna dalla nota penna del *Corriere*:

Qui, potete fingervi di leggerti che le regioni sublimi disapprovano l'atto severo della giustizia piemontese; del rimanente si ammira la fermezza del governo sardo, si stabilisce che il marchese d'Azeffio abbia trovato in sé tanto coraggio, e re Vittorio Emanuele si paragona a' più energici principi d'Alemania.

— Ci vien scritto da Presburgo: Al primo di questo mese verso le ore sette della sera, il Dr. F. . . ., nel mentre si portava per visitare un ammalato, fu talmente malconci da alcuni soldati, presso il cancello di ferro della via detta *Juden gasse*, che ora è obbligato a guardare il letto. Non appena posto piede fuori dell'uscio della sua casa, che gli venne fatto di udire la voce chiedente aiuto della serva che momenti prima era chiamata per visitare il suo padrone infermo, circostata e malmenata da soldati. Esso corre a quella volta coll'intento di liberarla, ma al suo arrivo ei vien accolto da uno di quei soldati con un colpo si violento sulla faccia, che stramazzo tramortito in terra versando sangue dalle narri e dalla bocca. Ei fu fatto segno al più barbaro trattamento, a mille percosse, ma nella lotta gli riuscì di strappare un brano del vestito di uno dei soldati, cui bastò il giorno seguente per indiziare dei colpevoli, i quali furono altresì sottoposti al ben meritato castigo.

— Nella radunanza del 2 settembre, in cui veniva a costituirsì la società storica dei popoli slavi meridionali residente a Zagabria furono eletti per la giunta dirigente, a presidente il signor Ivan Lukulievich, a consigliere il maggiore Sobijar, il capitano Preradovich e i signori Vukauovich, Zerjavich, Rogorich e Babukich.

[Fogli di Vienna.]

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 8 Ottobre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO.	CORSO DELLE CARTE DI	
	AMBURGO	VIENNA
Metà. a 5.000	12 1/2	12 1/2
• 4 1/2 op.	—	—
• 4 op.	—	—
• 2 1/2 op.	—	—
• 1 op.	—	—
Prest. allo St. 1833 p. 5.500	1830	250 250
	—	—
Obbligazioni del Banco di		
Vienina a 2 1/2 p. 500	50	50
Azioni di Banca	155	155
Fondi del Tesoro		
Cosa interessò dal 1 aprile 1850		
Borsa di Milano		
Giorni interessi		
Senza interesse		

CORSO DELLE CARTE.

AMBURGO breve 176 1/2

AMSTERDAM 2 m. 163 1/2 D.

FRANCOFORTE 1 m. 119 1/2

GENOVA 2 m. 138 D.

LIVORNO 3 m. 116 D.

LONDRA 3 m. 111 1/2

LIONE 2 m. —

MILANO 2 m. —

MARSIGLIA 2 m. 141 L.

PARIGI 2 m. 141

TRIESTE 3 m. —

VENEZIA 2 m. —

BALAKRIST per 1. 31 giorni

vista par. 219

CASANUOVO idee 379

GERMANIA

FRANCOFORTE 2 ottobre. Si dice, che la Baviera abbia promesso di far entrare, in caso di bisogno, le sue truppe nell'Assia Elettoriale.

ANNOVRA 2 ottobre. Si assicura in modo positivo che il nostro governo sia per cangiare il suo contegno rimprovero alla questione assiana. Udimano cioè, che il nostro

plenipote
ministro
essendo
vuolci
altri qui
che que
nostro n

— M
del min
fata dico
d'accord
della dia
una crisi
momento

Un
risca del
riconosci
qualsiasi
si vedera

— C
calissima
nascosta
ancor p
lasciate
Vogli p
ad essere
fiera! «

Sc
jueque
iscritto
prima n
fessione
rebbe do
cendo, d
ardendo
vre, e a
bio l' in
Chamb
parer su
beniche
del leg
protesta

— L
nella s
articolo
si vogli
fattura
L'asse
perchè
si dicev
mandato

— S
presenta
dei parti
di un la
teranno
mento po
articoli
sta prop

— L
modificat
primo ne
lismo sov
2. L'ar
dizione p
3. L'ar
4. L'ar
5. Gli a
presidente
6. Gli a
ste dispo
modificati
proposta

— L
datato il
costruire
una due
te strada
vese ell
di spera
tinuita,
a Genov
via sicur

— Il
il Papa
Islanda,
Islandese,
gli stati
approva

a dalla Toscana: il posto dovuto solamente le ves-asciano presentare i decreti duei ttere la stampa oni del suo ope- Conservatore, il e ammutolire la

i presi protesta- della Chiesa tro- stato; così avve- simo a un certo istone dei poteri Germania ha tan- e che in Inghil- terno collegato al- nio cui serve il nula della sepa- presso i wigh e orabili sessioni del

che tenacemente l'indempimento; in coloro che fatti e vescovi gu- ra, e de' reati no- protestantismo; ma i che professano il principio cattolico (chech' sia fatti dopo i primi ede), è il vero cattolico, allorché il mondo, e che Cesare, a fin- gano il fine del cattolico e il co- a abbandonata. «

dalla nota pensa- le regioni su- giustizia premio- del governo eglio abbia tra- Emmanuele a- sognia.

primo di questo D. P. . . . nel dato, fu talmente ancello di ferro obbligato a guar- fuori dell'uscio dire la voce chie- ma era chiamata condata e mal- volta col' inten- cecito da uno di sua faccia, che sangue dalle nar- si barbare tra- gli riusci di dei soldati, cui colpivoli, i quali castigo.

in cui veniva a- navi meridionali la giunta diri- lievich, a consi- Prerodovich e i Babukich. Fogli di Vienna.]

176 178
no. 163 172 D.
172 174
172 D.
172 174
172 174

174 L.
174
174 giorni
174 175
174 175

che la Baviera bisogno, le sue modo positivo il suo contegno cioè, che il nostro

plenipotenziario sig. de Detmold partecipando alla determinazione federale 21 sett. abbia agito senza istruzione, essendo questa arrivata troppo tardi. In seguito di che vuolsi che il sig. Detmold sia stato richiamato o secondo altri qui chiamato. Convien però pur troppo confessare, che questa notizia d'un cambiamiento nella politica del nostro ministero trova poca credenza.

— Mentre qualche giornale parla del prossimo ritiro del ministro de Manteuffel, la *Corrispondenza litografata* dice che il ministero prussiano sia perfettamente d'accordo circa le misure da prendersi rimetto ai passi della dieta federale, e che le voci le quali circolano su una crisi ministeriale possono essere spiegabili ma per momento infondate.

Un'altra voce dice, che il ministro Stüve abbisogna dal cooperare al rovesciamiento d'una costituzione riconosciuta come legalmente valida, che però il governo qualora venisse dalla dieta federale chiamato in soccorso si vedrebbe costretto a prestarlo.

DRESDA 28 settembre. Da qualche giorno hanno qui luogo delle conferenze fra il conte Nesselrode, l'ambasciatore russo presso la corte d'Annover, conte Mansuroff, l'invitato sassone presso quella di Pietroburgo, barone de Seebach, nonché il barone de Meyendorff.

CASSEL 4 ottobre. Il borgomastro superiore Hartwig ha emanato la seguente allocuzione:

« Concittadini! Date prove voi già superate e feste caldissimi nell'osservare e legge e ordine. Ciò fu riconosciuto anche al di là dei confini germanici. Ma prove ancor più difficili ci restano forse a superare. Non vi lasciate confondere nel vostro sentimento per leggi! Venga pure checché si voglia. Concittadini! continuate ad essere fermi e prudenti! La nostra buona causa trionferà! »

FRANCIA

Si parla d'una nuova lettera del signor Larochejacquelein, della quale circola già qualche esemplare manoscritto, e che sarà probabilmente pubblicata quanto prima nella *Gazzete de France*. In questa nuova professione di fede, il signor Larochejacquelein si susciterebbe della scissione da lui cagionata fra i legittimisti dicendo, ch'egli si credette in dovere di rialzar lo standard del diritto nazionale, compromesso da false manovre, e assicurerebbe non aver mai inteso di porre in dubbio l'invincibilità del diritto tradizionale del conte di Chambord chiedendo l'appoggio del popolo, il quale, a parer suo, non è che un mezzo. Questo nuovo scritto, benché contenga non poche recriminazioni contro i due del legittimismo, sarebbe in generale meno acre della protesta anteriore del signor Larochejacquelein.

— *Les idées napoléoniennes* penetrano da per tutto nella s'ampa bonapartistica. Il *Pouvoir* contiene fino un articolo intitolato: *Les idéologues*. Si vede, che dello zio si vogliono imitare fino i pregiudizi. Tutt'anno l'affettata contrarietà che mostra Napoleone alle *idées*. — *L'Assemblée Nationale* è in gran collera col Presidente perché veane sequestrato uno de' suoi numeri, nel quale si diceva avere egli esauriti i suoi tre milioni ed avere mandato per questo a L'Andra Persigny.

— Sentiamo, dice il *Pay*, che parecchi onorevoli rappresentanti, non curando i vari rumori che corrono fuori dei partiti gravi, s'occupano pur ora di preparare le basi di un lavoro sulla revisione della costituzione che presenteranno all'Assemblee quando porrà loro favorevole il momento per riguardo alla legalità ed alla opportunità. Gli articoli che pare debbano figurare primieramente in codesta proposta di revisione sarebbero:

1. L'articolo 26, relativo all'unica Assemblea, il quale sarebbe modificato per ottenere lo stabilimento di due Assemblee, una delle prime necessità per un buon governo e per far cessare l'individuismo sovrano e sospetto di una Camera sola;
2. L'articolo 32, il quale stabilisce la permanenza legislativa, condizione pericolosa in principio ed impossibile in fatto;
3. L'articolo 38 sulla indennità che sarà diminuita;
4. L'articolo 41 sull'urgenza, sorgente di abuso e di pericoli;
5. Gli articoli relativi al potere esecutivo, alle prerogative del presidente, al suo trattamento ed alla durata della presidenza;
6. Gli articoli sul Consiglio di Stato. Indipendentemente da queste disposizioni principali, parecchi altri articoli sarebbero egualmente considerati in tale lavoro, come per essere profondamente modificati. D'altronde la revisione della costituzione non sarebbe proposta come da farsi parzialmente, ma sulla totalità.

INGHILTERRA

LONDRA 30 settembre. Corre voce che siasi abbandonato il gran progetto di perforare il monte Cenisio per costruire un immenso tunnel, e che si stia ora studiando una nuova linea, che congiungerebbe Basilea all'esistente strada ferrata da Genova a Torino. Ora questa dovesse effettuarsi (e gli autori del progetto nutrono grandi speranze su ciò), essa completerebbe una linea continua, col' aiuto della navigazione renana, da Ostenda a Genova, e oltrebbe alla nostra valigia delle Indie una via sicura nel caso di nuove agitazioni in Francia.

— Il *Dublin Evening Post* persiste nel credere che il Papa non disapproverà l'istituzione dei collegi in Irlanda, essendosi una gran parte dell'episcopato irlandese, d'accordo sui fatti, espresso a favore di quegli stabilimenti, molto più cattolici di quelli di Francia, approvati dal Pontefice.

— Il *Globe* reca la seguente lettera indirizzata al visconte Palmerston dai negozianti inglesi residenti in Haiti:

Port-au-Prince 16 agosto 1859

Milord,

Noi sottoscritti, negozianti inglesi stabiliti in Haiti, prendiamo rispettosamente la libertà di presentare alla Signoria Vostra, a mezzo del consolo della regina, le nostre sincere e cordiali congratulazioni, nella circostanza che alta Camera dei Comuni avete vittoriamente difeso i principi di politica liberale ed illuminata costantemente da voi sostenuti, principi che, assoggettati al nome di V. Signoria, v'innalzarono al posto degli uomini di Stato, dei quali l'Inghilterra ha maggior ragione di andare superba.

Nella posizione in cui siamo, niente meglio di noi può valutare il nobile e gagliardo spirito che vi dàto questa dichiarazione, che ai suditi inglesi, qualunque sia la terra da loro abitata, deve esser resa giustizia, e che se essi non l'ottengono dai tribunali del paese ove risiedono, possono portar fidanza di ottener riparazione dal loro governo. Noi non diciamo, per ragioni manifeste, quanto una tale dichiarazione ci rischia in speciale modo gradita, ma unanimissimamente vi offriamo, Milord, i nostri ringraziamenti, colla certezza che la Signoria Vostra potrà largamente prestidere alle relazioni estere dell'Inghilterra, ben sicuri che durante questo spazio di tempo noi potremo far capitale della protezione inparziale ma giusta e ferma del governo della regina.

Noi abbiamo l'onore, Milord, di essere, ecc.

(Seguono le firme di 12 negozianti)

AMERICA

Leggesi nel *Kingston Mining Journal*:

« La repubblica di S. Domingo conchiuse un trattato di pace, di amicizia, di navigazione e commercio colla Gran-Bretagna. Il trattato fu sottoscritto il 6 maggio da José Maria Medrano per parte della repubblica e da sir Robert-Schomburgh a nome dell'Inghilterra. Deve essere ratificato fra tre mesi, deve durare 10 anni; esso ha la seguente clausa di favore:

Art. 6. Siccome è l'intenzione delle due parti contrarie di assoggettarsi e di trattare l'una coll'altra in conformità del presente trattato sulla base delle nazioni le più favorite, è convenuto che ogni favore, ogni privilegio ed ogni immunità in materia di commercio ora concessi, o che potranno esserlo da una delle parti contrarie ai suditi o cittadini dell'altra parte contraria, saranno del pari concessi ai suditi o cittadini dell'altra parte contraria, gratis se la concessione fatta in favore d'altro Stato è gratuita, ovvero la detta concessione corrisponderà ad un compenso approssimativo del valore dell'effetto proporzionale che sarà mutuamente convenuto, se la concessione fu convenzionale. Il trattato autorizza onde mettere un termine alla tratta, l'ordine di visita e permette ai bastimenti da guerra inglesi provvisti di speciali istruzioni conformemente ai trattati tra l'Inghilterra e le estere potenze, per prevenire il traffico infame degli schiavi, di visitare quei navighi naviganti con bandiera Dominicana i quali potranno destare fondati sospetti di praticare l'infame commercio dei neri, ben inteso che il diritto di visita può solo essere esercitato al di là della distanza dalle piazze specificate nei trattati colle altre potenze sino alle isole di Cuba e di Portorico, ed ancora alla stessa distanza di 20 leghe dalle coste della repubblica di S. Domingo. I navighi Dominicanici sospetti di far la tratta saranno mandati ad un porto di San Domingo, dati alle autorità locali e giudicati secondo le leggi della repubblica.

Il *S. Thomas Times* crede che le stipulazioni del trattato saranno favorevoli a San Domingo. La tolleranza in materia sociale, politica e religiosa smirerà avventurieri inglesi a stabilirsi venendo via dall'Inghilterra e dalle colonie inglesi. La terra non manca, il suolo è ricco, una nazione che possiede i più grandi vantaggi naturali crescerà rapidamente in ricchezza ed in importanza. La conclusione di questo trattato ebbe qualche influenza sull'imperatore di Haiti; e certo che egli consentì a sottomettere all'arbitrio dell'Inghilterra le sue vertenze con San Domingo.

SOSCRIZIONE per gli innondati del Bresciano.

Ormai difficile sarebbe il tener dietro alla pietosa opera dei soccorsi agli infelici del Bresciano i quali ebbero da ultimo un'altra disgrazia nella granuola, che devastò parecchi villaggi. Dalla Provincia del Friuli udiamo, che nei vari Comuni si fanno le collezioni con molta slancio. P. e. sappiamo, che a Venzone si raccolsero 230 lire, che si mandarono al Commissario distrettuale. Nel Cadore i Consigli comunali stanziarono tutti una generosa sovvenzione a pro dei loro fratelli. Ed appunto di Pieve del Cadore abbiamo quel che segue:

« La Pieve del Cadore, scordandosi per poco i passati danni, e non guardando allo squallido de' suoi colli, maltrattati e guasti dalla cattiva stagione, improvvisava domenica scorsa un'Academia musicale, onde raggruppasse anche essa qualche soccorso alla povera Brescia, nella certezza che questa maniera di contribuzione non sarebbe punto le offerte generali delle parrocchie e dei comuni, che si sono all'uso disposte. Comunque pochissimi conveniscono dal di fuori, perché l'esecuzione fu si rapida dietro al pensiero quanto a impazientare negli animi gentili il desiderio di giovare altri, non pertanto la sala dell'antica Comunità cadorina brillava di scelti e frequenti adunanza. Né il denaro ritiratone in lire 263 parve scarso a chi, conoscendo le predette circostanze, non ignorava che la Pieve conta solo da quattro a cinquecento abitanti. Ne questa somma decisamente troppo le spese, imperocché vi fu una gara perfino negli operai che allestirono la sala (la quale sembrò più elegante del solito), nel rindurre a qualsiasi compenso. E noi che abbiamo presieduto a questo trionfale, rendiamo grazie al paese per averci chiamati a sì onorevole incarico in una causa si santa, e ci crediamo

in diritto, siccome non Cadorni di tributare pubblicamente una parola di lode ai signori Filarmonti e alla signora Giuseppina Bresciani, non perché i primi — diretti dal bravissimo professore don Leopoldo Palatini — superassero la comune aspettazione, né perché la seconda colta della sua voce rendesse più grato il divertimento, ma perché questa e quelli con pronta, generosa e concorde volontà unirono insieme i più dolci e cari doni di natura e dell'arte a sollevo degli infelici. »

Pieve, 1 ottobre 1859

Luigi dott. Fallenzasca

Francesco Coraudo

Somma delle susscrizioni antecedenti A. L. 43,087. 20
Giuseppe Andrea Gervasoni di Magnusso * 6. 00

A. L. 43,093. 20

ULTIME NOTIZIE

ITALIA — Corre voce che il porto franco di Genova sia stato esteso a tutta la città, e che importanti convenzioni commerciali siano state ratificate dai due governi piemontese ed inglese.

— Da un'altra corrispondenza rileviamo che l'importo sarebbe stato concluso colla casa Rothschild ma al 86 1/4 e che non si conosce ancora la somma precisa mutuata.

Firenze 5 ottobre. Se siamo bene informati, il cav. Carlo Leonetti ha dato la sua dimissione dalla carica di Gonfaloniere di Firenze, a cui era stato nominato in luogo del cav. Ubaldo Peruzzi destituito.

AUSTRIA. — Quaestuque gli affari di Germania si vadano avvolgendo di più in più, pure speriamo che verranno composti in via pacifica ed amichevole. Affine però di trovarsi pronto ad ogni eventualità, il ministero della guerra ha disposto d'un apposito corpo d'armata a quest'uso, formato dalle seguenti divisioni e comandato da S. A. L. il T. M. Arciduca Leopoldo, Brigadiere G. M. barone de Collery: 4 e 2 battaglioni cacciatori, 3 battaglioni del reggimento fanti Benedek; batteria Nr. 4 — Brigadiere G. M. Görger: 3 battaglioni di fanti Arciduca Lodovico, 3 battaglioni di fanti conte Nugent, batteria Nr. 12 — Brigadiere G. M. Blomberg: 8 squadrone di cavalleri principi Windischgrätz; 4 squadrone d'ussari di Coburgo, batteria di cavalleria Nr. 5. — T. M. divisionario Parrot, brigadiere barone Horwath: 8 squadrone di ulani Arciduca Carlo, 6 squadrone di dragoni re di Baviera, batteria di cavalleria N. 3. — Brigadiere conte Leiningen: il 16 e 18 battaglioni di cacciatori, tre battaglioni fanti Don Miguel, batteria Nr. 8. — Brigadiere G. M. Silfrit: 3 battaglioni fanti Haugwitz, 3 battaglioni fanti barone Welden, batteria Nr. 7. — Totale: 22,000 uomini d'infanteria, 3,500 di cavalleria e 48 cannoni.

GERMANIA — Cassel 3 ottobre. L'uditore generale ha trattato oggi l'accusa intentata contro il tenente generale d'Haynau per abuso del potere d'ufficio. Il risultato non si conosce ancora.

— 5 ottobre. Oggi è partita una deputazione del Tribunale superiore d'Appello per Wilhelmsbad per presentare al principe Elettore una supplica nella quale viene pregato di abbandonare la via in cui si è messo. Tutti gli ufficiali superiori si dichiararono a favore della costituzione. E partì per Wilhelmsbad anche una deputazione militare. Con Haynau è stato concluso un accordo dietro il quale sino al ritorno della deputazione resta sospesa ogni misura eccezionale. Haynau ha ricevuto arresto di casa verso parola d'onore. Dietro determinazione dell'uditore generale il Tribunale della guardia ha ricevuto ordine d'incamminare l'inchiesta contro Haynau, il quale è già invitato a comparire dinanzi ai medesimi. La guardia civica non ha deposto le armi. Le pattuglie militari sono rivate. Oikens è libero; la città tranquilla ma piena di gioia.

Stoccarda 4 ottobre. La dieta è stata aperta con un discorso conciliativo.

Francoforte 5 ottobre. La dieta federale ha, dicesi, ratificato il trattato di pace dano-prussiano.

Amburgo 5 ottobre. L'assalto contro Friedrichstadt ha cominciato.

Altra del 6 ottobre. Agli Holsteinesi toccarono gravi perdite, fra le quali quella di 16 ufficiali. Ieri a mezzodì la città non ancora presa: (è quindi falsa la voce che correva ieri in Amburgo sulla presa.) Oggi si assicura, che l'assalto sia stato respinto.

FRANCIA. — Parigi, 4 ottobre. Il sig. Marcel, addetto al ministero degli affari esteri, è partito alla volta di Firenze latore di dispiaci indirizzati al sig. di Montessuy ministro di Francia presso il granducato di Toscana.

— Leggiamo nel *Galignani*. — Siamo assicurati che è partito or ora da Parigi un cortiere per Torino con dispiaci del governo francese esprimenti il profondo rincrescimento da esso provato all'udire le rigorose misure adottate dal ministero sardo nella sua controversia colla Chiesa. »

SPAGNA — Madrid, 30 settembre. Dicesi che siano per ripigliarsi le relazioni tra Spagna e Napoli, interrotte in seguito al matrimonio del conte di Montemolino: quindi il duca di Rivas, ambasciatore di Spagna a Napoli, dovrebbe questa prima ritornare al suo posto.

Correva voce che fosse stato concluso tra la Spagna, l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda un trattato per proteggere l'isola di Cuba da qualsiasi invasione.

Parlasi del marchese di Miraflores qual candidato ministeriale alla presidenza del Senato, e dei sig. Mayans e conte di Vista Hermosa per la Camera dei deputati.

APPENDICE.

GUDIZIO DEL MAGISTRATO PIEMONTESE SUI CASI DEI VESCOVI FRASSONI E MARONGIU.

(Continuazione, e fine).

EMANUELE ARCVESCOVO

di Cagliari

Per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica.

« Attestochè coll'atto di apposizione di sequestro e di sigilli è seguito col ritiramento an-*h* delle chiavi verso il mezzodì di questo giorno sulla porta dell'ufficio della Contadaria generale della Chiesa, posto in uno degli appartamenti dell'Episcopio, nostro sacro e religioso domicilio, si sono violate le leggi canoniche, e specialmente il prescritto del S. Concilio di Trento e delle Costituzioni pontificie;

« Attestochè non si può allegar ignoranza di tali leggi ecclesiastiche e della loro forza, perché fu tolta, ove d'uso, dal monitorio 23 novembre 1849, pubblicato in questa città ed in tutta la diocesi; e Perciò in forza della nostra autorità ordinaria dichiariamo ancora nella scomunica maggiore issata gli autori, cooperatori, consentienti, promotori d'istanze, ec., per il suddetto sigillamento e sequestro, ed usurpazione delle chiavi, ec., non che gli esecutori; e vietiamo a tutti i confessori di assolverli senza le nostre facoltà, tranne l'articolo di morte. »

« Tanta, a parere mio, è l'enormità di questo fatto, che dovrebbe dubitare se il Prelato suddetto no sia veramente l'autore, quando il verbale di verificazione e ricognizione dello scritto che similiamente presente, e l'implicita ammissione che se ne fece da esso col rispondere senza impugnarlo al giornale *l'Indicatore*, da cui era già fatta imputazione, non rendessero troppo evidente la cosa.

« Cioè premesso, apertamente si appalesa alle EE. VV. che non allo legittimo, che secondo Voi medesimi aveva già coi Vostri Decreti solennemente riconosciuto, del potere civile, non solo è da un suddito del re disconosciuto, sperzato e contrariato, ma si ancora è per un Prelato argomento all'applicazione delle censure ecclesiastiche contro questo stesso potere civile e contro i suoi Magistrati.

Or chi potrebbe immaginare un più reo abuso di quel sacro carattere, di quel più ministero che la religione del Dio di pace ha attribuito ai Pastori della Diocesi? E chi vorrebbe dissimularsi la gravità del male sociale, di cui potrebbe essere sorgente una così siccata violenza se non fosse con sommo rigore repressa?

Poniamo infatti che minore fosse il senso delle popolazioni o del clero, sicché la lanciata scomunica venisse dalla generalità di quelli o di questi considerate quale una legittima pronuncia del potere clericale. Egli è chiaro che i sudditi ricuserebbero obbedienza ad un Governo e a Magistrati colpiti da astenita, sicché la società sarebbe scossa nelle più intime sue fondamenta. Né crediate che se l'ordine pubblico non venne fino a questo giorno turbato, ciò debba esclusivamente ripetersi dalla giusta sima che il pubblico non esito a fare dell'audace procedere dell'Arcivescovo: dacchè non poco, fuor di dubbio, concorse a consigliare il dignitoso contegno della popolazione la certezza morale che giustizia sarebbe fatta; eppero, io che ne ho dalla Legge il mandato, vengo ora a chiedervi dal senso imparziale delle SS. VV. Eccellenze.

E qui, venendo a precisare la natura dei provvedimenti che sono in debito di provocare, premetterò che, se potrebbesi dubitare se il fatto in esame, sebbene gravissimo, vesta il proprio carattere di uno speciale reato previsto dal Codice penale, nessuno al certo vorrà a riconoscervi un manifesto abuso del potere spirituale, tanto più meritevole di essere represso in quanto che poteva e può tuttavia solamente perturbare l'ordine pubblico, e rendere impossibile al potere civile il libero e pacifico esercizio dei propri diritti.

Eppero, se può per avventura non essere il caso di promuovere contro monsignor Marongiu un processimento criminale, non porcio manca a questo eccel. magistrato altra via legale di efficace repressione da seguire.

E noto a questo magistrato come ovunque, e particolarmente in Sardegna, una delle regalii più importanti della Monarchia fu sempre la politica ed economica podescia che compete al re, e peresso ai Magistrati della sovrauua sua autorità insituita, sovra le persone ecclesiastiche di qualunque grado e dignità, quando concorrono giusti motivi di ben pubblico e di tranquillità del Regno: ed è noto similmente che questa podescia si esercita coll'espellere dallo Stato l'Ecclesiastico perturbatore della regia giurisdizione e dell'ordine pubblico, e coll'occuparne le temporalità.

Chi se potesse in alcuno sorgere il menomo dubbio sull'esistenza e l'estensione di questa regalii, basterebbe a farne pienamente capice ciò che in più luoghi notava il Vico nella sua raccolta delle leggi, e prammatiche R. della Sardegna, e più particolarmente nel lib. I, tit. 4, capo 2, ove è detto che « *Els Judei Iacuis Incapax si cogantur carcassarum Clericorum, et Ecclesiasticarum personarum, tamen in eis perturbationis jurisdictionis potest illus a Regno expolire in vim jurisdictionis economicae et ex quasi naturali defensione et publica quiete a aggiungendo e posse a sseculari potest declarari, ut habeantur tangenti exterus et ut talis a toto suo Principatu exi fieri, et temporalibus privari; » e corroborando tali principi con una decisione del Pontefice Gregorio XI, nella quale è dichiarato che ubi vero evidebit vel notorius jurisdictionis Regia per praedictos impeditur, nunc non debet mirari Praedicti si per exercitum sue superioritatis, quam ipsi habent in universis temporalibus sui Regni, ad defensionem sui iuris notorii adhibent remedia, jundiculam a suis antecessoribus assuta, e soggiunge a base autem suis, quod habeantur pro extraneis, quod expellantur a Regno, et occupentur eorum bona temporalia. »*

Questi stessi principi sono proclamati come un diritto non controvertibile della sovrauua dal reggente Beltrami nel suo trattato delle regalii, ove per giunta riferisce parecchie applicazioni fatte in vari tempi contro ecclesiastici anche insigniti della dignità episcopale, per abusi di potere meno gravi di quello, a cui è trascorso monsignor arcivescovo di Cagliari.

Posta adunque in massima l'esistenza e l'estensione della predetta regalii, resta solo che si esaminino se duri tuttavia nel Magistrato l'autorità di prevalersene a tutta dei diritti concorrenti della sovrauua, a rivendicare la propria autorità e indipendenza, e a garantire della pubblica tranquillità.

E qui la ragione unica di dubitare che si potrebbe proporre con qualche apparenza di fondamento, sarebbe la variata condizione degli ecclesiastici per ciò che ha fatto alla loro dipendenza dal potere ecclesiastico a seguito della promulgazione della legge e' apreale prammatica passata; ma a chi progesse l'obiettivo sarebbe agevole e convincente il rispondere, che quella legge coll'abolire sì nel castio che nel crimine il privilegio del foro ecclesiastico, ha per ciò stesso mantenuta nella sua integrità quella giurisdizione che poteva su di esso, non ai truonali clericali, che soli si voleva abolire, ma dirette ai Superiori magistrati secolari; od in altri

termini ha inteso di equiparare gli ecclesiastici ai restanti cittadini dello Stato in tutti i rapporti che hanno cogli altri sudditi comuni, senza però menominamente immutare la loro condizione per la parte che si riferisce al loro carattere sacerdotiale.

Il dare a simile legge una diversa interpretazione, implicherebbe un pernicioso accordo, quale sarebbe quello di supporre che il potere civile abbia voluto menominare a sé medesimo i mezzi che già legittimamente possedeva onde rivendicare dalle usurpazioni del sacerdozio il pieno e libero esercizio dei propri diritti.

Restringendo pertanto in poche parole le cose fin qui discusse, le EE. VV. riconosceranno che lo scritto affisso in luogo pubblico da Monsignor Arcivescovo Marongiu il 3 corr. mese, costituisce un gravissimo abuso del suo Ministero Episcopale, un pernicioso attentato ai diritti della Sovranità, ed un'immorale offesa all'autorità e indipendenza della Regia Magistratura; che questo è da annoverarsi fra i casi in cui si fa luogo all'esercizio della potestà politica ed economica: che questa potestà è tuttavia fra gli attributi di questo Magistrato; e che falso è maggiore la necessità di applicare i prelineati rimedi repressivi a Monsignor Marongiu, in quanto che lo stesso bene della Religione esige che si affianchi un Pastore, verso il quale le popolazioni non possono più professare quei sentimenti di confidenza ed illuminata riverenza, senza la quale il di lui ministero rischierebbe infruttuoso, e perciò stesso pregiudiziello alla Religione.

In conseguenza delle quali considerazioni piserà alle SS. VV. Eccellenze, a cui ne pongo formale richiesta, di ordinare l'allontanamento di Monsignor Emanuele Marongiu Nurra, Arcivescovo di Cagliari, dai R. Stati, e l'apposizione di mano Regia con sequestro delle rendite della di lui Mensa Arcivescovile, delegando uno dei sugg. Consiglieri del Magistrato, accio proceda, anche occorrendo per mezzo di delegazioni, agli atti occorrenti, compresa l'immissione in possesso delle rendite medesime nella persona del sig. Intendente del Monte di Risparmio, onde le amministri nelle forme stabilite rispetto ai beni dei benefici vacanti; con dichiarazione che siffatti provvedimenti dovranno senz'altro mettersi ad esecuzione, quando dal predetto Monsignor non si faccia constare al Magistrato per mezzo di questo Generale Ufficio, entro le ventiquattr'ore dalla legale notificazione dell'interveniente decreto, di avere interamente ed esplicitamente ritratato per iscritto vergaro e sottoscritto di sua mano, tutto il contenuto nel suo decreto del cinque corrente, stato affisso alla porta sigillata dell'Ufficio della Contadaria, colla condanna alle spese.

Cagliari, il 21 settembre 1850.

L'Avv. Fiscale generale
Firmato CASTELLI.

IL MAGISTRATO D'APPELLO DI SARDEGNA.

Uniti le due classi sedenti in Cagliari.

Udita la lettura delle avanti scritte requisitorie del sig. avv. Fiscale generale in data d'oggi, e dei relativi documenti;

Adulando i motivi in esse requisitorie contenuti, ha ordinato ed ordina l'allontanamento di monsignor D. Emanuele Marongiu Nurra, arcivescovo di Cagliari, dai regi Stati, e l'apposizione di mano-regia con sequestro delle rendite della di lui mensa arcivescovile, delegando il signor consigliere di questo magistrato D. Pietro Leo, accio proceda anche occorrendo per mezzo di suddelegazioni agli atti occorrenti, compresa l'immissione in possesso delle rendite medesime nella persona del signor intendente del Monte di Risparmio, onde le amministri nelle forme stabilite rispetto ai beni dei benefici vacanti.

Ed ha dichiarato e dichiara che siffatti provvedimenti dovranno senz'altro mettersi ad esecuzione quando dal predetto monsignor arcivescovo D. Emanuele Marongiu Nurra non si faccia constare al magistrato per mezzo del signor avvocato fiscale generale entro le ventiquattr'ore dalla legale notificazione da farsi dal signor segretario nostro civile notario Giuseppe Isola, che a tale effetto depurato, del presente decreto, e precedenti requisitorie del predetto signor avvocato fiscale generale, d'aver interamente ed esplicitamente ritratato con apposito scritto vergaro e sottoscritto di sua mano, tutto il contenuto nel suo decreto del cinque corrente stato affisso alla porta sigillata della Contadaria ecclesiastica, colla spese tutte carico dello stesso monsignore.

Cagliari, il 21 settembre 1850.

Sottoscritti: Alasia P. P., Salaris P., Salis Masa, Caboni, G. De Litala, Musio, Loi, Ballero, Serra, Carta Depani, Leo, Carbonazzi, Borrelli, F. Loi, e Campu.

Notificato in persona all'arcivescovo alle ore otto di sera dell'anzidetto giorno 21 settembre 1850, con rimessa della copia autentica in carta batitata da cost. 80 mi ha risposto nei seguenti termini: « Che egli non può ritratrare l'effetto delle leggi della Chiesa, di cui è custode, del resto è sempre ubbidientissimo al governo del Re in tutto ciò che non si oppone alla volontà di Dio manifestata nelle stesse leggi della sua Chiesa; » ed ha sottoscritto l'atto di suo pugno.

Sottoscritto: Isola Segretario.

Addi ventitré del mese di settembre dell'anno mille ottocento cinquantanove.

Si concedono testimoniali qualmente non avendo monsignor arcivescovo della diocesi di Cagliari D. Emanuele Marongiu Nurra adempito alla ritratazione del contenuto nel suo decreto del 5 corr. stato affisso alla porta sigillata della Contadaria ecclesiastica nel termine d'ore ventiquattr'ore, prelasciagli dal decreto dell'ec. magistrato d'appello del 21 di questo stesso mese, notificatagli alle ore otto di sera dello stesso giorno 21, colla requisitorie del sig. avv. fiscale generale che lo preoccupa, di che tutto gli fu lasciata copia autentica: anzi avendo dichiarato all'atto di tale notificazione di non poter ritratrare l'effetto delle leggi della Chiesa, e d'esser nel resto ubbidiente al governo del Re in tutto ciò che non si oppone alla volontà di Dio manifestata nelle stesse leggi, gli si è fatto scadere di dover prendere imbarco nel regio piroscafo postale *Iaussa*, comandato dal signor cav. Alessandro D'Aste, ieri giorno a questo porto, al che si è dimostrato disposto, ed in effetto lo ha eseguito recandosi alle ore nove di sera di questo stesso giorno alla regia darsena, entro cui tovagliò ancorato il detto piroscafo, in carriola accompagnato dall'ill. sig. cav. Castelli avvocato fiscale generale, e tolgliendo vi giunse, montato ed entrato essendo in detto bastimento, dove ci siamo trovati presenti noi sottoscritti consigliere delegato, e segretario civile del prefato magistrato, esso signor consigliere ha consegnato il predetto monsignor arcivescovo D. Emanuele Marongiu Nurra al signor comandante del detto piroscafo *Iaussa*, col incarico di tenerlo custodia e cura fino all'arrivo del medesimo al suo destino, in fede di che noi stessi sottoscritti signor consigliere delegato e segretario, ne leviamo il presente atto verbale, che va sottoscritto anche dal detto signor comandante, di che

Sottoscritti all'originale: Alessandro D'Aste, Llo.
consigliere delegato ed Isola segretario.

Annunzio

Siamo interessati, e il facciamo con vera soddisfazione, di render noto che senza alcuna eccezione col primo del venturo novembre si aprirà in Genova un Istituto italiano di educazione femminile, sotto la diretta sorveglianza ed inspezione della N. D. Catterina Franceschi-Ferrucci. Il nome illustre di questa chiarissima donna, che ha dedicato ogni suo studio alla educazione, ci dà animo a sperare che l'Istituto medesimo, per mezzo del quale desso va ad attuare ogni sua idea con lungo amore profondamente studiata, rieccerà in Italia piuttosto unico che raro, e quale lo richiegono i bisogni dei tempi nei rami educativi. Anche la pensione da corrispondersi, confrontata con quelle di vari altri istituti della penisola, riesce di notabile vantaggio, avuto singolarmente riguardo alla svariata molteplicità delle materie d'insegnamento. Il locale destinato è il palazzo Pallavicino detto delle Peschiere, che per la larga sua posizione riesce uno dei più ridenti e salubri di quella magnifica città.

Le domande per ammissione potranno essere indiritte franchise di porto alla Signora Biene Rebizzo nata De Simoni, o a qualunque altra delle fondatrici, in Genova.

Già tutto ricordiamo e raccomandiamo alle madri che riconoscono nella educazione dei figlioli la ventura felicità delle famiglie e delle nazioni.

G. Dott. B.

AVVISO.

COSMORAMA che si fa vedere qui in Udine in Calle e Casa Cortelazzi, al N. 725 a tutto 10 ottobre corrente dalle 6 alle 9 p.m., il di cui arrivo venne già annunciato nel nostro N. 456 il 16 luglio a.c.

Esso rappresenta i fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio oculare dei fatti successi che riscosse finora ben meritamente gli applausi di vari giornali della penisola.

Si paga alla porta Cent. 50.

AVVISO. AGOSTINO QUARTARO che nel corso di quaranta e più anni rappresentò la Ditta Antonio Simoni e C. rende noto che col giorno d'oggi viene a cessare ogni sua rappresentanza della Ditta stessa, rimanendo a sola sua specialità tutti li debiti e crediti che dal giorno 29 Febb. 1830 in poi ha incontrato come rappresentante la Ditta stessa — Lo stesso poi apre un nuovo Negozio di Droghe Cere ed altro.

S. Vito 6 Ottobre 1850.

[2a pubb.]

N. 4588 VII.
PROFINCI DEL FRIULI — DISTRETTO DI PORDENONE

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

Avvisa

Che a tutto il 31 ottobre corr. è aperto di nuovo il concorso alla condotta Medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Azzano per un triennio. Il salario è di L. 4400.00 annue. La popolazione di 3900; i poveri 1800 circa; le strade in piano e buone; la distanza maggiore del Capo-Comune di miglia geografiche 4.

Pordenone 4 ottobre 1850.

Il R. Commissario.

G. B. RODOLFI.

[3a pubb.]

I. R. COMANDO DI PIAZZA IN UDINE

Avviso.

In seguito a comunicazione 26 corr. dell'I. R. Comando Militare di Gorizia, avrà luogo l'Asta per la vendita, al miglior offerente di circa N. 200 Cavalli del Treno.

Le giornate di quest'Asta vengono quindi fissate alle ore 9 antimerid. di ogni Mercoledì e Sabato del corrente mese di ottobre giorni di Mercato settimanale qui in Udine, cioè:

ai 2 Mercoledì, ai 5 Sabato	
» 9 detto	» 12 detto
» 16 detto	» 19 detto
» 23 detto	» 26 detto
» 30 detto	

Ad ogni Asta vi saranno dai 30 ai 50 Cavalli.
Udine 28 Settembre 1850.

L. Mazzoni Redattore e Proprietario.

PREZZO 20
Voci di coste
franchi di spese

Nel n
per avven
zione del
mura di
la fine de
che dei d
45 ottobre
zionalmen
che le co
senza sap
vere. I di
dici attorn
stino la fa
si trattasse
lo, che non
Nell n
spande un
poli nell' o
le potenze
che ciò sia
parti enate
ranno dei
Londra, a
verso; si in
già deciso
ue stanno
zasse di tr
tori, l'abile
maestro la
ri molossi
ne infilz s
la brida e
chi square
dalusia. Il
nelli delle
bandiere;
doso e co
chiaro nell
come se ni
tacolo di s
zasse la ge
za, e quai
guinose lor
lense era d
brato Moni
to à los hi
protratto d
Un pa
Fra Danesi
mente, per
altri. E sic
e di legam
narchia dan
parte un d
nuare la lo
successione
Ducati, e l
guerre fure
no e lascia
nelle cose t
tedeschi. Pe
del re di D
demburgo a
gia difficol
eui venne i
risolvere la
la delle d
solo paes
ta, che i
tempo mede
ora si dice
tino, colla p
europee fin
in campo di
germania, e
pra paesi, ch
deponeva, in